



AGENZIA DI STAMPA AMIA VERONA SPA
Direttore Responsabile Maria Cristina Buniotto
Reg. Tribunale di Verona n.1882 del 22.10.2010

Verona, 29 settembre 2022

Quanto è davvero sostenibile internet?

Al giorno d'oggi è inconcepibile immaginare di vivere in un mondo senza Internet: dal suo arrivo nel 1991, il World Wide Web è diventato l'asse attorno cui ruota la maggior parte della nostra quotidianità: basta una veloce verifica della copertura per capire subito quale offerta internet è più adatta a noi.

Se da un lato i vantaggi del Web sono sotto gli occhi di tutti, connessione globale, reperimento di informazioni, semplificazione della vita, dall'altra è difficile percepire la relazione tra i servizi che otteniamo e il consumo energetico che ne deriva. Il settore IT consuma infatti più del 12% della richiesta globale di elettricità, con una stima di crescita annua del 45% fino al 2010: entro il 2022 circa il 60% della popolazione mondiale sarà attiva sul Web, con conseguenze drammatiche per l'ambiente. Già adesso, le emissioni di carbonio legate all'utilizzo dell'Internet of Things hanno superato persino l'industria aereospaziale: se le emissioni di CO2 del trasporto aereo sono stimate intorno al 2,5% delle emissioni globali, Internet e l'infrastruttura che lo sostiene contribuiscono a oltre il 5% dell'inquinamento mondiale.

Non dobbiamo infatti dimenticare i meccanismi necessari al mantenimento di una rete globale: ogni sito web viene ospitato su un server in un data center, e ogni server necessita di un'incredibile quantità di energia per rimanere costantemente attivo ma anche per mantenere bassa la temperatura dei server tramite i sistemi di raffreddamento. Un consumo di energia che trova nutrimento soprattutto nei combustibili fossili come carbone o gas. Ogni click, ogni mail, ogni minuto di streaming contribuisce ad aumentare i livelli di CO2 nell'atmosfera (20 milligrammi di CO2 immessi per ogni secondo online, secondo l'Università di Harvard) e i numeri sono destinati inevitabilmente a salire. Potrebbe non sembrare molto, ma sommando i miliardi di persone che navigano ogni giorno, si arriva a un consumo medio annuo di oltre 400 milioni di tonnellate di CO2. La crescita esponenziale di Youtube e di colossi come Netflix sta contribuendo non poco a peggiorare questa situazione: il solo traffico video online è responsabile dell'80% delle emissioni di CO2 nell'atmosfera, l'equivalente del consumo annuo di un paese come la Spagna e, naturalmente, più alta è la definizione del video, maggiore sarà il consumo di energia necessario per guardarlo.

AmiaNews

tel. [045 8063311](tel:0458063311)

fax [045 8063469](tel:0458063469)

e-mail amia.verona@amiavr.it